

Al Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC di Pescara

Caro Presidente e cari Consiglieri,

in qualità di delegati che hanno approvato la recente riforma previdenziale di Inarcassa desideriamo rispondere alle numerose critiche che in questo grave momento per la nostra professione si stanno diffondendo via mail ed in rete, arrivando anche agli Ordini professionali.

Siamo convinti che tutte queste critiche non sarebbero nate se non ci fosse un momento di forte crisi economica e la nostra professione non ne fosse fortemente influenzata. E' evidente che le vere domande vanno poste altrove: se ci fosse lavoro per tutti avremmo i mezzi necessari per sostenere i contributi, senza polemiche strumentali.

Simulazioni

Con lettere, simulazioni, tabelle e petizioni si prospettano impressionanti riduzioni delle pensioni, soprattutto per gli iscritti più giovani facendo riferimento a dati che non corrispondono a ipotesi tecnicamente accettabili.

I coefficienti di trasformazione utilizzati per sostenere quelle riduzioni delle pensioni sarebbero validi solo se la speranza di vita raggiungesse i 94 anni e oltre. Si tratta di valori che non hanno alcun sostegno nei dati e nelle previsioni dell'ISTAT e dei ricercatori in materia.

Nello stesso tempo, per sostenere ancor più la loro tesi utilizzano il minimo rendimento possibile per la rivalutazione del montante contributivo, del "conto previdenziale dell'iscritto", ovvero quel rendimento minimo dell'1,5% garantito solo da Inarcassa (desideriamo ricordare che l'INPS nemmeno lo garantisce, come fanno bene i suoi iscritti che l'anno prossimo si troveranno ad avere un rendimento negativo), un valore conservativo utilizzato anche da Inarcassa nelle sue simulazioni, ma che nei loro commenti viene sottinteso come valore definitivo. Si deve ritenere invece che questo possa, anzi debba, essere significativamente maggiore. Inoltre in alcuni confronti tabellari vengono scientemente confusi valori reali (al netto dell'inflazione) utilizzati in una colonna e valori nominali (compresa inflazione) nell'altra.

Potremmo continuare ancora, con altri esempi, ma riteniamo di avere reso l'idea: quanto diffuso, in sintesi, non ha basi tecnicamente accettabili. Peraltro che significato possono avere queste simulazioni se ogni iscritto ad Inarcassa può verificare la sua probabile pensione attraverso la simulazione disponibile sul sito di Inarcassa On-line? Si tratta di una simulazione che si basa sui valori più affidabili ad oggi disponibili.

Questo non significa che le pensioni non subiranno delle riduzioni rispetto a quanto previsto dal sistema precedente, ma non con i valori errati diffusi. Le riduzioni sono la conseguenza delle azioni imposte dal governo Monti attraverso il decreto Salvaitalia per poter continuare a garantire oltre i cinquant'anni la sostenibilità delle Casse privatizzate, tra cui Inarcassa, e assicurando comunque una pensione adeguata a tutti gli iscritti, anche ai più giovani.

Conflitto intergenerazionale

Le critiche non si fermano qui, al riguardo, al di là dei valori errati viene anche segnalata la differenza tra le pensioni di chi accede ora alla previdenza, o addirittura di chi è già in pensione, rispetto a chi andrà in pensione nel futuro. Ma vi sono diversi motivi che hanno portato alle differenze in oggetto; innanzitutto la riforma doveva rispettare, ai sensi del decreto Salvaitalia, il principio del pro-rata, che deriva da un concetto di “diritto acquisito” garantito dal sistema legislativo e non intaccabile dalla riforma. Inoltre non deve essere dimenticato che le giovani generazioni hanno speranze di vita sempre maggiori.

Anche in questo caso la nostra riforma ha cercato di contenere, per quanto possibile, gli squilibri intergenerazionali mantenendosi all'interno dei limiti operativi consentiti dal governo. Ha calibrato la retrocessione del contributo integrativo in misura maggiore per i giovani iscritti legandola all'anzianità della quota retributiva ed ha ripreso dal sistema pubblico, per quanto consentito, il contributo di solidarietà per i pensionati.

Minimi contributivi

Un'altra critica rivolta alla riforma, riguarda l'innalzamento dei minimi contributivi. E' evidente che in questo momento di grave crisi economica l'innalzamento del contributo minimo pesa sensibilmente sui bassi redditi. Tuttavia l'introduzione del sistema contributivo comporta alcune modifiche di principio che non possono essere eluse; con questo sistema ogni associato costruisce il suo personale montante, il suo capitale, da cui attingere per la pensione e quindi la contribuzione minima deve essere dimensionata per raggiungere al momento del pensionamento un importo mensile adeguato; nel nostro caso gli importi minimi sono stati calcolati per ottenere almeno una pensione di circa 6.000 € lordi annui, prendendo come riferimento l'assegno sociale INPS.

D'altra parte Inarcassa garantisce nel caso di reale necessità una pensione minima superiore a quella contributiva e nello stesso tempo riconosce supporti assistenziali e previdenziali che consentono di:

- assicurare un sostegno ai colleghi che dovessero subire incidenti invalidanti permanenti e/o temporanei (pensioni di: invalidità, inabilità, inabilità temporanea);
- garantire un sostegno alle professioniste madri;
- fornire sussidi a coloro che si trovano in difficoltà;
- assicurare una pensione ai superstiti di colleghi deceduti prematuramente;
- supportare le famiglie in presenza di figli con gravi disabilità;
- fornire prestiti d'onore, agevolati e mutui;
- fornire una copertura sanitaria per gravi eventi.

Nelle valutazioni che abbiamo svolto abbiamo anche confrontato i contributi minimi delle altre categorie professionali a noi confrontabili per numerosità ed è stato verificato che quelli da noi scelti corrispondono ai valori più bassi tra tutti; la stessa INPS nella gestione separata per i professionisti senza altra cassa previdenziale chiede contributi per almeno 4.146 € annui per riconoscere un anno di anzianità contributiva.

Non si dimentichi poi che i giovani per i primi cinque anni e fino al compimento del 35° anno di età hanno diritto a contributi minimi fortemente ridotti, pur vedendosi riconosciuto al pensionamento il contributo intero.

Misure straordinarie di Inarcassa

Oltre ai prestiti d'onore per i giovani, ai finanziamenti agevolati, ai mutui per l'acquisto della prima casa o dello studio, Inarcassa interviene con una nuova linea di credito di 150 milioni di Euro, immediatamente disponibile, senza garanzie e rimborsabile in tre anni. Ne potranno beneficiare tutti i professionisti colpiti dalla crisi economica e tuttavia determinati a sviluppare la propria attività.

La dilazione dei contributi ad un tasso del 4,5% rappresenta un importante sostegno finanziario che affianca le misure messe già in atto da Inarcassa come quella che consente ai giovani professionisti un accesso al credito garantito a tasso zero di 10.000 euro per l'avvio dell'attività. Per gli associati con un reddito sino a 15.000 euro, Inarcassa ha previsto una dilazione specifica fissa a tre anni, con un tasso ulteriormente ridotto – dal 4.5% al 3% - che consentirà di rateizzare un terzo dei contributi minimi (pari a 2.900 euro nel 2013) con scadenza nel 2016.

Non è invece con la sospensione della contribuzione, come richiesto da alcuni, che si possono risolvere i problemi odierni, significherebbe intaccare il nostro sistema assistenziale e previdenziale attuale e futuro.

Con la convinzione di avere correttamente e con coscienza svolto il nostro compito istituzionale nell'interesse degli iscritti continueremo ad impegnarci a fondo su questi temi, disponibili ad incontri con i consigli degli ordini per chiarimenti ed approfondimenti anche, se necessario con la partecipazione di esponenti del consiglio di amministrazione di Inarcassa.

Cordiali saluti

I delegati al Comitato Nazionale Inarcassa

Arch. Antonio Michetti	Pescara
Ing. Marco Sassano	Pescara
Arch. Cesare Ricciuti	Chieti
Ing. Donato Conti	Chieti
Arch. Gianni Giorgi	L'Aquila
Ing. Renato Di Loreto	L'Aquila
Arch. Luciano Brandimarte	Teramo

10 giugno, 2013